

## NON È MEZZANOTTE NEL NOSTRO SECOLO?

Di Edgar Morin

Sono in corso due guerre. Quella dell'Ucraina ha già mobilitato aiuti economici e militari da parte del mondo, con una radicalizzazione e il rischio di allargare il conflitto. La Russia non è riuscita ad annettere l'Ucraina, ma rimane nelle regioni di lingua russa precedentemente separatiste. Il blocco l'ha parzialmente indebolita, ma ha anche stimolato il suo sviluppo scientifico e tecnico, soprattutto in campo militare. Questa guerra sta già avendo conseguenze considerevoli: l'autonomia variamente avanzata del Sud rispetto all'Occidente e l'inasprimento del blocco Russia-Cina.

Una nuova fonte di guerra è scoppiata in Medio Oriente dopo il massacro commesso da Hamas il 7 ottobre 2023, seguito dai bombardamenti mortali di Israele su Gaza. Queste carneficine, accompagnate dalle persecuzioni in Cisgiordania e dalle dichiarazioni annessioniste, hanno risvegliato la dormiente questione palestinese. Hanno mostrato l'urgenza, la necessità e l'impossibilità della decolonizzazione di ciò che resta della Palestina araba e della creazione di uno Stato palestinese.

Poiché non viene, né sarà, esercitata alcuna pressione su Israele affinché raggiunga una soluzione a due paesi, possiamo solo prevedere un aggravamento, o addirittura un ampliamento, di questo terribile conflitto. È una tragica lezione della storia: i discendenti di un popolo perseguitato per secoli dall'Occidente cristiano, allora razzista, possono diventare allo stesso tempo i persecutori e il bastione avanzato dell'Occidente nel mondo arabo.

Il pensiero è diventato cieco

Queste guerre aggravano la concomitanza delle crisi che colpiscono le nazioni, alimentate dal virulento antagonismo tra tre imperi: Stati Uniti, Russia e Cina. Le crisi si alimentano a vicenda in una sorta di policrisi ecologica, economica, politica, sociale e di civiltà che si amplificherà.

Il degrado ecologico colpisce le società umane attraverso l'inquinamento urbano e rurale, aggravato dall'agricoltura industriale. L'egemonia del profitto incontrollato (causa principale della crisi ecologica) aumenta le disuguaglianze in ogni nazione e in tutto il pianeta. Le qualità della nostra civiltà si sono deteriorate e le sue carenze sono aumentate, in particolare nello sviluppo dell'egoismo e nella scomparsa della solidarietà tradizionale.

La democrazia è in crisi in tutti i continenti: viene sempre più sostituita da regimi autoritari che, disponendo di mezzi di controllo informatico sulle popolazioni e sugli individui, tendono a formare società di sottomissione che potremmo definire neototalitarie. La globalizzazione non ha creato alcuna solidarietà e le Nazioni Unite sono sempre più disunite.

Questa situazione paradossale fa parte di un paradosso globale specifico dell'umanità. Il progresso tecnico scientifico, che si sviluppa prodigiosamente in tutti i campi, è la causa delle peggiori regressioni del nostro secolo. Fu lui a permettere l'organizzazione scientifica del campo di sterminio di Auschwitz; è lui che ha permesso la progettazione e la fabbricazione delle armi più distruttive, fino alla prima bomba atomica; è lui che rende le guerre sempre più mortali; è lui che, spinto dalla sete di profitto, ha creato la crisi ecologica del pianeta.

Notiamo – cosa difficile da concepire – che il progresso della conoscenza, moltiplicandola e separandola da barriere disciplinari, ha provocato una regressione del pensiero, divenuto cieco. Legato al dominio del calcolo in un mondo sempre più tecnocratico, il progresso della conoscenza è incapace di concepire la complessità della realtà e in particolare delle realtà umane. Il che porta a un ritorno del dogmatismo e del fanatismo, nonché a una crisi della moralità nell'ondata di odio e idolatria.

L'assenza di speranza

Stiamo andando verso probabili catastrofi. È questo catastrofismo? Questa parola esorcizza il male e dona una serenità illusoria. La policrisi che stiamo vivendo in tutto il pianeta è una crisi antropologica: è la crisi dell'umanità che non può diventare Umanità.

C'è stato un tempo – non molto tempo fa – in cui potevamo prendere in considerazione un cambio di direzione. Sembra che sia troppo tardi. Naturalmente può succedere l'improbabile e soprattutto l'imprevisto. Non sappiamo se la situazione globale sia solo senza speranza o davvero disperata. Ciò significa che dobbiamo, con o senza speranza, con o senza disperazione, passare alla Resistenza. La parola evoca irresistibilmente la resistenza degli anni dell'occupazione (1940-1945), i cui inizi, molto modesti, furono resi difficili dall'assenza di prevedibili speranze dopo la sconfitta del 1940.

La mancanza di speranza prevedibile è simile oggi, ma le condizioni sono diverse. Attualmente non siamo sotto l'occupazione militare nemica: siamo dominati da formidabili poteri politici ed economici e minacciati dall'instaurazione di una società di sottomissione. Siamo condannati a sopportare la lotta tra due giganti imperialisti e la possibile irruzione bellicosa del terzo. Siamo trascinati in una corsa verso il disastro.

Fraternità, vita e amore

La prima e fondamentale resistenza è quella della mente. Occorre resistere all'intimidazione di ogni menzogna affermata come verità, al contagio di ogni ebbrezza collettiva. Richiede di non cedere mai all'illusione della responsabilità collettiva di un popolo o di un gruppo etnico. Occorre resistere all'odio e al disprezzo. Prescrive la preoccupazione di comprendere la complessità dei problemi e dei fenomeni anziché cedere a una visione parziale o unilaterale. Richiede ricerca, verifica delle informazioni e accettazione delle incertezze.

La resistenza includerebbe anche la salvaguardia o la creazione di oasi di comunità con relativa autonomia (agroecologiche) e reti di economia sociale e solidale. La resistenza richiederebbe anche il coordinamento delle associazioni dedite alla solidarietà e al rifiuto dell'odio. La resistenza preparerebbe le generazioni più giovani a pensare e ad agire per le forze di unione di fraternità, vita e amore che possiamo concepire sotto il nome di Eros, contro le forze di dislocazione, disintegrazione, conflitto e morte che possiamo concepire sotto il nome di Polemos. e Thanatos.

È l'unione, nel nostro essere, delle forze di Eros e di quelle dello spirito risvegliato e responsabile che alimenterà la nostra resistenza alla schiavitù, alle ignominie e alla menzogna. I tunnel non sono infiniti, il probabile non è certo, l'inaspettato è sempre possibile.